

COMMISSIONE XI

LAVORO - EMIGRAZIONE - COOPERAZIONE - PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE - ASSISTENZA POST-BELLICA - IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

LVI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1955

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAPELLI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione):	
Proroga dei provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori (1395)	565
PRESIDENTE	565, 566, 567, 568, 569, 570
RUBINACCI, <i>Relatore</i>	565, 566, 567, 568, 569, 570
BUTTE	566, 567, 568, 569
LIZZADRI	567, 568
CREMASCHI	567
REPOSSI	567
VIGORELLI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	568, 569
VENEGONI	568
PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	568
GUI	568, 569, 570
AGRIMI	569
STORCHI	570

La seduta comincia alle 9,30.

REPOSSI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Proroga dei provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori. (1395).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca a discussione del disegno di legge: « Proroga dei provvedimenti per incrementare l'occu-

pazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori ».

Prego il relatore, onorevole Rubinacci, di riferire su questo disegno di legge da noi già ampiamente discusso in sede referente.

RUBINACCI, *Relatore*. Nel corso di due riunioni ho già dettagliatamente riferito sul disegno di legge presentato dal Governo e sulle proposte che, come relatore, ho presentato alla Commissione. Penso che, siccome su queste mie proposte si è aperto, sia la prima volta che la seconda, un approfondito dibattito, sarebbe il caso di omettere una nuova relazione, pur potendo questa essere richiesta dal fatto di discutere oggi in sede legislativa.

Posso, comunque, accennare, a mo' di replica, a quelli che sono stati i principali punti di discussione durante le precedenti sedute.

Innanzitutto, mi pare che si possa fare una valutazione positiva dell'esperienza di questi anni a proposito del piano I. N. A.-Casa che ha corrisposto pienamente alle aspettative sia per il numero degli alloggi che sono stati costruiti, sia per l'impiego della mano d'opera che ne è derivato. L'oggetto di questo piano era, e resta, duplice: da una parte promuovere la costruzione di alloggi per i lavoratori e, dall'altra, favorire l'impiego della mano d'opera. Noi ci siamo trovati di fronte ad un disegno di legge che, per un insieme di considerazioni, proponeva una proroga soltanto di due anni. Tutta la Commissione fu d'avviso che fosse il caso di procedere senz'altro alla proroga di sette anni, cioè al

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1955

rinnovo del piano. Le ragioni sono ovvie e non è il caso di ripeterle: praticamente, si riportano, da una parte a questa esperienza positiva, dall'altra al fatto che la situazione degli alloggi e la necessità di impiego di mano d'opera, che si può realizzare attraverso l'attività edilizia, permangono ancora e non sono tali da considerare che possano venir meno nel corso del prossimo biennio. La proroga settennale ha un vantaggio notevole di fronte alla proroga biennale perché, se la proroga biennale fosse successivamente adottata per un ulteriore periodo di tempo, evidentemente si richiederebbero due distinti periodi per la impostazione del piano, per la ricerca delle aree, ecc. Tutto tempo che, invece, può essere utilmente guadagnato ed impiegato se la proroga fosse sulla base del settennio.

A parte questo, la Commissione si trovò d'accordo su due concetti fondamentali: da una parte sfruttare la proroga per apportare alcune modifiche alla legge originaria in relazione ai dati dell'esperienza e in relazione anche a certi fatti nuovi che erano intervenuti; dall'altra, creare un meccanismo che potesse consentire di affiancare il piano ordinario con un ulteriore piano mobilitando il risparmio dei lavoratori e delle aziende.

Queste nuove prospettive ci sono offerte dallo schema per lo sviluppo dell'economia italiana che va sotto il nome del ministro Vanoni e che tende appunto ad una mobilitazione del risparmio verso impieghi produttivi in tutti i settori della vita sociale ed economica del nostro paese.

Per quanto attiene alle modifiche che sono state proposte da me, anche in seguito alla discussione che è seguita nella Commissione, esse risultano dal testo che è stato distribuito a tutti i colleghi. Credo che potremmo, forse più utilmente, fermare la nostra attenzione sulle varie proposte che mi sono permesso di sottoporre alla Commissione, anziché in sede di discussione generale, in sede di esame e discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BUTTÈ. Abbiamo già ampiamente discusso durante due sedute. Credo opportuno passare immediatamente all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

RUBINACCI, Relatore. L'articolo 1, nel testo da me proposto si diversifica dal testo

del disegno di legge, nel primo comma, per il fatto che la proroga è portata da due a sette anni.

La seconda parte dell'articolo 1 contiene alcune proposte di modifiche che si vorrebbero introdurre nel sistema della legge del 1949.

Evidentemente, sono soltanto modifiche perché, per tutto il resto, si richiama appunto detta legge. Queste proposte sono contenute in sei paragrafi numerati che, data la loro indipendente importanza, sarebbe bene discutere ed approvare separatamente.

PRESIDENTE. D'accordo. Votiamo l'articolo per divisione.

Do lettura dell'articolo 1 nel testo originario proposto dal Governo.

« L'attuazione del provvedimento per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per lavoratori previsti dalla legge 28 febbraio 1949, n. 43, è prorogata di due anni a decorrere dal 1° aprile 1956.

Per la predisposizione e lo svolgimento del secondo piano si applicheranno le norme previste dalla legge citata ».

Al primo comma di questo articolo il relatore propone di sostituire alle parole « due anni » le parole « sette anni ».

Pongo in votazione tale emendamento.

(È approvato).

Pongo in votazione il primo comma così modificato.

(È approvato).

Al secondo comma, alla fine, il relatore propone di aggiungere: « salvo le seguenti modifiche: » a cui seguono sei nuovi paragrafi numerati.

Pongo in votazione questo emendamento che, se approvato, sarà seguito dalla votazione dei sei paragrafi.

(È approvato).

Il paragrafo numero 1°) proposto dal relatore è del seguente tenore:

1°) il secondo piano settennale, agli effetti della ripartizione delle costruzioni sul territorio nazionale, dovrà tener conto, oltre che dell'indice di affollamento di ogni comune e delle distruzioni belliche, dell'indice di disoccupazione regionale e delle distruzioni dovute ad eventi naturali ».

RUBINACCI, Relatore. Le ragioni di questa modifica sono le seguenti: la legge precedente si riferiva esclusivamente ad una distribuzione che teneva conto dell'indice di

affollamento e delle distruzioni belliche. Durante lo scorso settennio, il Comitato di attuazione del piano, richiamandosi alle finalità della legge per incrementare l'occupazione operaia, ritenne di impostare il piano tenendo conto anche dell'indice della disoccupazione. Nel nostro testo noi abbiamo aggiunto anche le distruzioni dovute ad eventi naturali. In questo settennio ci siamo trovati di fronte a dolorose situazioni verificatesi nel nostro paese, cioè nel Polesine, in Calabria, nel Salernitano. Con la modifica proposta si vogliono equiparare questi eventi naturali alle distruzioni belliche.

BUTTE'. Sono d'accordo circa l'indice di disoccupazione. Per quanto riguarda le distruzioni dovute ad eventi naturali, mi sembra che la dizione sia molto lata. Le distruzioni di carattere bellico sappiamo quali sono; le altre ci portano su un piano aleatorio. Aggiungo, anche, che queste ultime sono di competenza del Ministero dei lavori pubblici. In genere si provvede con leggi speciali e non è il caso di includerle in un semplice comma della legge in esame.

LIZZADRI. Condivido le preoccupazioni del collega Buttè. Non possiamo dimenticare lo scopo a cui tende il piano dell'I. N. A.-Casa. Per conseguenza, pur riconoscendo giuste le preoccupazioni del relatore circa le distruzioni dovute ad eventi naturali, riconosco che non possiamo snaturare il piano stesso. Come ha detto il collega Buttè, ci sono delle provvidenze che spettano alla collettività.

Per quanto riguarda l'indice della disoccupazione, sono d'accordo. Vorrei, però, pregare l'onorevole Rubinacci di formulare meglio questa parte aggiungendo che le costruzioni devono essere distribuite in modo da assorbire la disoccupazione. Specificare cioè che si deve approfittare della costruzione delle case per assorbire i disoccupati.

CREMASCHI. Anch'io condivido le preoccupazioni dei colleghi che mi hanno preceduto, in quanto non ritengo opportuno provvedere alle distruzioni dovute ad eventi naturali in un provvedimento di legge con cui si intende costruire alloggi con i contributi dei lavoratori. Il problema delle distruzioni per eventi naturali riguarda il Ministero dei lavori pubblici.

REPOSSI. Se noi tenessimo conto, non solo dell'indice di affollamento, ma anche delle distruzioni belliche e dell'indice di disoccupazione regionale, noi potremmo escludere dai benefici qualche provincia. Bisognerebbe formulare l'articolo eliminando questa preoccupazione.

RUBINACCI, Relatore. Desidero assicurare subito il collega Repossi.

La vecchia legge prevede che il piano debba essere predisposto tenendo conto dei contributi pagati o pagabili. Il che significa che ogni provincia deve avere senz'altro una assegnazione pari ai contributi pagati. Per il resto, per tutta la parte che viene fornita dallo Stato, la distribuzione si fa in base all'indice di affollamento e di disoccupazione. Il Comitato ha tenuto conto di questi criteri attuando il piano nel precedente settennio: al Piemonte sono stati attribuiti 34 miliardi, alla Lombardia 56, al Veneto 28, all'Emilia 22, alla Campania 28. La Lombardia e il Piemonte hanno avuto le due cifre maggiori precisamente in considerazione del fatto che avevano versato contributi maggiori. L'Emilia, il Veneto, la Campania ed altre regioni dell'Italia meridionale ed insulare hanno avuto delle assegnazioni superiori ai contributi versati precisamente in funzione dell'intervento di questo elemento che è l'indice della disoccupazione. Noi abbiamo una esperienza, derivata da quello che è stato fatto nel precedente settennio; sarebbe bene dare, ora, una specie di interpretazione legislativa alla prassi già seguita e che dovrebbe rimanere immutata. Resta fermo l'ultimo comma dell'articolo 10 della vecchia legge che stabilisce un limite nel fatto che, ad ogni regione, si deve attribuire per lo meno quello che ha versato come contributi.

È precisamente quello che è stato fatto e che ha dato piena garanzia.

REPOSSI. Non discuto che questo sia avvenuto, ma non era tassativamente previsto dalla legge. Bisognerebbe che tutto ciò fosse incluso nel provvedimento che stiamo esaminando in modo da eliminare la preoccupazione di danneggiare alcune provincie.

PRESIDENTE. La preoccupazione dei colleghi è che, attuando questi indici di valutazione, possa accadere che le regioni maggiormente contribuenti siano le meno favorite.

RUBINACCI, Relatore. Per quanto riguarda l'indice di disoccupazione, si tratta di un indice concorrente con altri. Salvo il rispetto delle somme versate dai datori di lavoro e dai lavoratori, l'emendamento riveste un carattere di semplice chiarimento della precedente legge; inoltre rispecchia una prassi già seguita.

Un altro argomento riguarda gli eventi naturali. Debbo aggiungere che, in seguito ai rilievi fatti da parecchi colleghi, rimango perplesso di fronte all'introduzione di questa

disposizione. Parlando di eventi naturali abbiamo tenuto conto soltanto di quello che è accaduto nel Polesine, in Calabria, nel Salernitano. Ma può anche esserci il caso di un fulmine che cada su un'abitazione. Si correbbe il rischio di veder richiesta, anche in quel caso, l'applicazione di questa legge. Mi permetterei, quindi, di suggerire io stesso — nonostante la proposta che avevo fatta — di prescindere da questa ulteriore aggiunta relativa alle distruzioni dovute ad eventi naturali.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono d'accordo.

VENEGONI. Ho l'impressione che la discussione sull'articolo 1 sarebbe stata più proficua se avessimo potuto approfondire non solo la relazione introduttiva fatta dell'onorevole Rubinacci, ma anche i risultati dei primi sei anni del piano I.N.A.-Casa. Sarebbe stato opportuno vedere come siano stati impiegati i fondi, la proporzione tra alloggi affittati e alloggi dati a riscatto, vedere concretamente, cioè, il rapporto tra contributi versati e l'utilizzazione dei contributi stessi. Il quadro complessivo avrebbe dovuto comprendere anche un esame analitico tra provincia e provincia in relazione alle costruzioni ed ai contributi versati.

Per quanto riguarda l'accenno alle distruzioni dovute ad eventi naturali, anch'io sono d'accordo nel ritenere opportuna la sua espressione.

Riferendomi nuovamente all'impiego delle somme, aggiungo che tutti noi abbiamo l'impressione che i fondi siano stati maneggiati non sempre secondo i criteri stabiliti dalla legge, ma anche secondo scopi non pertinenti. Bisognerebbe trovare il modo di fissare l'obbligo da parte del Comitato di attenersi semplicemente ai criteri stabiliti dalla legge.

RUBINACCI, *Relatore*. Ritengo che gran parte dei colleghi siano informati sul modo come ha funzionato l'I.N.A.-Casa. Se volete, si può anche fare un'ampia esposizione a questo riguardo; però vorrei dire all'onorevole Venegoni che il Comitato ha deliberato all'unanimità e che nel Comitato sono anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Per la verità, il Comitato ha dato un buon esempio di obiettività nella distribuzione dei fondi ed è andato avanti attraverso tutta una serie di deliberazioni che, se anche hanno seguito criteri diversi, hanno sempre rispettato il principio fondamentale del piano. Quindi, escluderei in pieno la preoccupazione che il Comitato possa non attenersi ai criteri

stabiliti. D'altra parte, bisogna anche tener conto che i piani debbono essere approvati dal Ministro del lavoro.

LIZZADRI. Sono stato incaricato dal Consiglio comunale di Roma di portare dinanzi a questa Commissione un suo voto

Si chiede che sia tenuto conto della particolare situazione della Capitale alla quale affluiscono disoccupati provenienti da tutte le parti d'Italia. È accertato che l'indice dell'immigrazione in Roma supera di gran lunga quello delle altre città d'Italia. L'aumento della popolazione, a Roma, per effetto dell'immigrazione, segna un incremento annuo di oltre 100 mila unità. Per conseguenza il consiglio comunale ha espresso il voto che nella valutazione delle assegnazioni si tenga conto anche del fatto che l'affluenza dei disoccupati verso la Capitale concorre ad alleviare la disoccupazione di altre zone d'Italia.

BUTTÈ. A proposito dell'immigrazione di disoccupati, mi permetto ricordare che, in sede di approvazione del bilancio del Ministero del lavoro, avevo auspicato che fosse abolita la famosa legge sulle migrazioni interne che rappresenta una specie di barriera medioevale

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Desidererei fare un'osservazione nei riguardi dell'accettazione dell'indice delle distruzioni dovute ad eventi naturali, che il relatore ritiene opportuno ritirare. Vorrei che la Commissione valutasse se non sia il caso di restringere questa dizione senza sopprimerla, cioè fare riferimento ad «eventi naturali tali che abbiano determinato speciali provvedimenti legislativi». In tal modo si eliminerebbe la preoccupazione che un qualsiasi fulmine o maltempo possa richiamare quest'indice.

È un criterio di giustizia. Se gli eventi naturali hanno determinato speciali provvedimenti legislativi per le distruzioni arrecate, queste ultime possono essere equiparate alle distruzioni belliche. Dal 1949 ad oggi questi casi sono tre: Polesine, Calabria, Salernitano e speriamo che non ce ne siano più. Io credo che questa interpretazione potrebbe essere accolta.

GUI. Secondo il mio parere, gli indici di affollamento e di disoccupazione sono gli unici elementi che comprendono tutto. Se ci sono distruzioni belliche o distruzioni dovute ad eventi naturali c'è anche un aumento di disoccupazione.

Quindi è inutile aggiungere altri elementi.

PRESIDENTE. Mi pare che sia giusta questa interpretazione.

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1955

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono d'accordo con l'onorevole Gui. Faccio osservare che le distruzioni belliche erano incluse nella vecchia legge. Lascerei la formula proposta dal relatore sopprimendo la frase che riguarda le distruzioni dovute ad eventi naturali e mi dispiace di non essere d'accordo con l'amico Pugliese. Se queste distruzioni dovute ad eventi naturali hanno dato luogo a provvedimenti legislativi, significa che è già intervenuto il Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. A mio parere bastano due indici: affollamento e disoccupazione.

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se volete, sono d'accordo per togliere l'accento all'indice delle distruzioni belliche. Ma sull'indice di disoccupazione regionale, vi prego di fermare un momento la vostra attenzione. Non si può tener presente l'indice di disoccupazione di ogni comune nel fare le assegnazioni.

PRESIDENTE. Si potrebbe dire: « dovrà tener conto degli indici locali di affollamento e di disoccupazione ».

VIGORELLI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io dico che l'indice di disoccupazione regionale è il primo criterio da seguire. Dopo di che la valutazione nella regione si fa in base all'indice di affollamento.

RUBINACCI, *Relatore*. Noi dobbiamo tener conto che la distribuzione si fa attraverso parecchie operazioni. Non parliamo di indice nazionale, né regionale, né comunale. La mia formulazione sarebbe questa: « dovrà tener conto degli indici di affollamento e di disoccupazione ».

PRESIDENTE. La parola « locali » si può aggiungere perché in sede tecnica avverrà prima una ponderazione del fenomeno nel campo regionale e successivamente si determinerà localmente. Non mettendola, potrebbero, invece, sorgere delle confusioni. Pongo allora in votazione il paragrafo numero 1 nel testo emendato da me proposto e così formulato:

« 1°) il secondo piano settennale, agli effetti della ripartizione delle costruzioni sul territorio nazionale, dovrà tener conto degli indici locali di affollamento e di disoccupazione ».

(È approvato).

Il paragrafo n. 2°) è così formulato:

« 2°) oltre le aziende e le cooperative potranno costruire case per i propri dipendenti anche le Amministrazioni dello Stato e gli Enti pubblici ».

RUBINACCI, *Relatore*. Il punto 2°) ha carattere di chiarimento. Nella legge del 1949, articolo 11, era previsto che le cooperative possano costruire per proprio conto gli alloggi riservati ai propri soci anticipando l'intero importo dei contributi. Però, a quando fu fatta la legge, si dimenticò che, accanto alle cooperative, esistono anche le amministrazioni statali e degli enti pubblici, anche esse contribuenti. Il Comitato ha tenuto conto di questo perché ha autorizzato lo Stato e gli enti pubblici a costruire alloggi. Però, ha dovuto considerare queste amministrazioni come aziende, il che mi pare non sia cosa molto appropriata. Quindi, nel 2° punto, si precisa che, oltre le aziende e le cooperative, potranno costruire case anche le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici.

BUTTE. Si può fare una obiezione: ci sono amministrazioni statali che costruiscono case per i propri dipendenti con fondi che, in definitiva, sono fondi pubblici. Perciò vorrei aggiungere: enti pubblici che non abbiano propri istituti che provvedano allo stesso scopo.

RUBINACCI, *Relatore*. Queste amministrazioni e i loro dipendenti versano fondi all'I. N. A.-Casa; quindi non c'è ragione di escluderli.

GUI. Sono d'accordo con l'onorevole Rubinacci. Ma queste amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici dove costruiscono le case? Per una nota tendenza centripeta, gli alloggi verranno costruiti a Roma e le province rimarranno trascurate.

RUBINACCI, *Relatore*. L'osservazione dell'onorevole Gui è un'osservazione pertinente. Dirò che è avvenuto anche per le aziende private, per esempio per le imprese di navigazione, che hanno i lavoratori marittimi distribuiti un po' in tutto il territorio nazionale, ed in altre aziende importanti. Comunque, a suo tempo il Ministro del lavoro stabilì che i dipendenti appartenenti a queste aziende (che non potevano agire in comuni diversi), fossero abilitati a concorrere nel piano generale.

AGRIMI. Non ritengo opportuno caricare le amministrazioni statali anche di questo onere specifico (cioè la costruzione di case per i propri dipendenti) che, se può essere adatto per le aziende private, non mi pare abbastanza confacente per un Ministero o altra amministrazione pubblica. In questo punto 2° includerei soltanto le aziende e le cooperative, tenendo anche conto che tanto le amministrazioni dello Stato quanto gli Enti pubblici hanno l'I. N. C. I. S. e altre organizzazioni

LEGISLATURA II — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1955

del genere con il compito di provvedere per i loro dipendenti.

RUBINACCI. *Relatore.* Qui si tratta di introdurre una disposizione non obbligatoria, ma facoltativa. In effetti questa facoltà esiste e se ne sono servite parecchie pubbliche amministrazioni: per esempio, il Ministero della difesa, il Ministero del lavoro, l'Amministrazione ferroviaria. Quindi, proporrei di non togliere una facoltà che già esiste.

PRESIDENTE. Ho avuto occasione di trattare una questione del genere per i postelegrafonici. Ad un certo momento si stabilisce di impiantare una centrale per servizi tecnici in una data località. I dipendenti che dovranno prestare servizio in quel posto intervengono e chiedono di avere le case il più vicino possibile alla centrale e voi non potete togliere loro questo diritto. Per le amministrazioni tecniche, questi casi si presentano frequentemente e bisogna dar loro la facoltà di costruire case per i propri dipendenti. Se abbiamo accettato il criterio che la casa del lavoratore debba essere il più vicino possibile al luogo del lavoro, esso vale anche per i dipendenti dagli Enti pubblici.

Se, ad un certo momento, la Previdenza sociale decidesse di far sorgere, in una data località, un grande sanatorio, è chiaro che dovrà pure provvedere alle case per i propri dipendenti.

Capisco benissimo quello che è stato detto dagli onorevoli Agrimi e Gui: ci sono persone

che hanno sempre fatto la parte del leone rispetto a tutti gli italiani. A ciò si può, però, ovviare formulando meglio il testo.

STORCHI. Bisogna anche tenere conto dei lavoratori che stanno nelle piccole sedi. Per esempio, il ferroviere che si trova in un piccolo centro non ha possibilità di concorrere all'I. N. A.-Casa.

GUI. Per venire incontro alle preoccupazioni che ho esposto poco fa, si potrebbe aggiungere alla fine del punto 2° «... secondo le necessità delle proprie circoscrizioni regionali e provinciali».

PRESIDENTE. Pongo in votazione questo emendamento.

(È approvato).

Pongo in votazione il paragrafo n. 2°), così modificato.

(È approvato).

Poichè molti colleghi devono assentarsi per precedenti impegni, rinvio a domani, alle ore 9, il seguito della discussione.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI